

SCUOLA IN MOVIMENTO. Assemblea al liceo Cavour. Occupazioni in calo, che fare?

Ora la protesta diventa concerto E pensa al dopo

Mentre cala il numero degli istituti in agitazione (74 scuole occupate e 89 autogestite) si cercano le forme per dare continuità alla protesta. Ieri nell'assemblea di zona al liceo Cavour è stato rilanciato l'appuntamento del 7 a piazza Farnese, sottoscritto da varie organizzazioni. Sarà una giornata di manifestazione-spettacolo con gruppi musicali e teatrali. Le proposte di riforma alternative al decreto D'Onofrio messe a punto dagli studenti.

LUANA BENINI

L'appuntamento è fissato per il 7 dicembre a piazza Farnese. Sarà una manifestazione-spettacolo. Concerti no-stop dall'alba al tramonto. Suoneranno i gruppi musicali delle scuole. Ci saranno anche gruppi teatrali. I ragazzi potrebbero addirittura preparare stand nei quali esporre i lavori realizzati nel corso di occupazioni e autogestioni. Tutto quello che di creativo è venuto fuori: filmati, documenti, rassegne stampa... Questo sembra l'orientamento di una parte consistente delle scuole che ha aderito all'idea lanciata nell'assemblea cittadina della settimana scorsa al Visconti e sottoscritta da varie organizzazioni fra le quali l'Unione degli studenti, il Collettivo studentesco romano, la Sinistra giovanile, i Giovani comunisti. Il Coordinamento studenti di base ha già fatto sapere che non aderirà: «Non abbiamo nulla da festeggiare, saremo in piazza a manifestare». E propone un corteo, sempre per il 7 dicembre, con partenza da Porta San Paolo. Comunque sia il prossimo mercoledì dovrebbe essere una giornata di svolta. E per molte scuole dovrebbe segnare la fine di questa tornata di agitazioni. Del resto, alcune hanno già smobilitato, altre sono passate dall'autogestione all'occupazione proprio per co-

prire i giorni che le separano dal 7. Ma la protesta non dovrebbe fermarsi con la ripresa della didattica. In questi giorni si stanno cercando forme alternative per mantenerla in piedi. Ieri al Liceo scientifico Cavour, nell'ultimo giorno di autogestione, in una assemblea di zona aperta alla partecipazione di altre scuole, si è cercato il confronto proprio su questi temi. Ma la difficoltà ad individuare forme permanenti di mobilitazione è evidente. «Questo movimento», dice Roberto - un peso l'ha avuto anche se non credo che il ministro trasformerà in modo sostanziale la sua proposta. È importante trovare forme di mobilitazione che possano durare. Bisogna evitare che l'accordo sottoscritto fra governo e sindacati, che io reputo una vittoria, sgonfi la protesta. Perché in ogni caso il nodo della scuola non è affatto sciolto». Le proteste di presidi e professori sui vandalismi nelle occupazioni, sull'illegalità delle forme di lotta individuate, sul diritto degli altri studenti a studiare? «Sono sospettoso verso questo tipo di proteste», risponde Roberto - che manifestano una insolenza di fondo. I lavoratori possono scioperare, ma per noi è difficile trovare forme di protesta efficaci restando nella legalità. Nella scuola così com'è (e co-

me la vorrebbe D'Onofrio) non ci sono gli spazi per capire e discutere di ciò che accade intorno. Quanto ai vandalismi non si può confondere tutto il movimento con atti che avvengono ai suoi margini». Come continuare dunque la protesta? «La riforma sarà discussa a febbraio-marzo», dice Giulia - e siccome non possiamo continuare ad occupare fino ad allora, bisogna trovare il modo di gestire il movimento per non arrivare impreparati e disorganizzati». Le strade allora potrebbero essere due: mettere a punto un testo di riforma alternativo a quello di D'Onofrio nel quale riconoscersi e creare al contempo un coordinamento stabile. Secondo Sara «il coordinamento cittadino di tutte le scuole è faticoso. E poi ci sono sempre le stesse persone che parlano e decidono. C'è l'egemonia delle scuole che hanno sempre fatto politica, Virgilio, Mamiani, Tasso. Sarebbe più opportuno realizzare un decentramento, dei coordinamenti di zona».



Un'immagine della manifestazione degli studenti di venerdì scorso. Bruno Mosconi/Ap

do per tutte le scuole: l'autonomia degli istituti condizionata da un Istituto nazionale di perequazione e da Centri provinciali per la raccolta dei fondi privati» (in modo tale che i finanziamenti delle imprese verrebbero convogliati nei Centri provinciali e poi redistribuiti e i privati sarebbero in ogni caso agevolati con sgravi fiscali); i poter degli studenti nei Consigli di Istituto e di classe; gli interventi ispettivi. Un pacchetto ben congegnato che tuttavia, almeno ieri, non ha trovato sufficiente attenzione nell'assemblea. «A Roma manca una proposta organica alternativa a quella del ministro», ribadisce Roberto - «dobbiamo trovare le forme per arrivarci».

Ore 8,30 «scuola di polizia» Al Landi di Velletri il preside chiama gli agenti

Al liceo scientifico Landi, di Velletri, il preside ha chiamato la polizia per far desistere i ragazzi dall'autogestione. Qualche lacrima tra i più giovani, tanta amarezza per tutti. Gli insegnanti che si sono dissociati dalla decisione del preside, intanto, rispondono alla diffida dal far lezione di tipo diverso da quelle per cui sono pagati. Tra mille problemi, comunque, al Landi l'autogestione, appena iniziata, è in pieno svolgimento.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

VELLETRI. Riccardo all'inizio aveva votato contro l'autogestione al suo liceo scientifico, «Ascanio Landi» di Velletri, un po' per qualche dubbio che ancora c'era sull'opportunità della protesta, un po' per disaccordi con alcuni suoi compagni. Poi quando ha visto arrivare quelle cinque volanti della polizia, i ragazzi del primo anno in lacrime, il preside con carta e penna che trascriveva i nomi dei «ribelli» ha cambiato idea. È andato dal poliziotto e ha dato anche il suo nome. «Anch'io ho deciso l'autogestione», ha detto. «Ho capito in quel momento che valeva davvero la pena confrontarsi sui temi della riforma D'Onofrio» ha detto ieri, nell'aula dei murali, dove l'esplosione di colori sui muri contrasta col malumore che serpeggia tra gli studenti. Non si parla d'altro al Landi, fiore all'occhiello del preside, Ciro Gravier Oliviero, che lo vorrebbe nel firmamento dei grandi licei, con quel corso sperimentale della sezione linguistica. Non riescono a mandarla giù quella mattinata di venerdì. Solo due giorni prima avevano votato per l'autogestione, per alzata di mano, fuori nel cortile, perché il preside non aveva concesso l'aula magna. Erano già partiti i corsi autogestiti -

storia, filosofia, proposta D'Onofrio - così come proseguivano regolari lezioni per chi la protesta non la condivideva. «Invece è arrivata la polizia, chiamata dal preside - dicono i ragazzi, agitati e terrorizzati dal professor Gravier - che l'ha accompagnata nelle classi per prendere i nostri nomi. Un provvedimento ritenuto «indispensabile» dal preside che puntualizza come «circa dodici insegnanti sono stati materialmente impediti nello svolgimento delle lezioni». Un atto dovuto, insomma. In nome di leggi, regolamenti e norme che il preside conosce a menadito. «Ho fatto ciò che dovevo, ultimo gesto possibile, ora è tutto in mano alla polizia» ha ripetuto ieri mattina, nella sua stanza. Nel corridoio si sente un gran vociare, è suonata la campanella, gli studenti si spostano da un'aula all'altra, ognuno a seguire il proprio corso. Il servizio d'ordine è impeccabile, affinché non si creino episodi sgradevoli. Su, nella stanza dei murali, la discussione è accesa, le voci si accavallano. Poi si decide di parlare uno alla volta. «Ci dispiace che i rapporti tra noi e il preside si siano incrinati, ma l'autogestione», dice Della - «è una nostra scelta, che abbiamo valutato



Della

L'autogestione ci aiuta a crescere come individui e come studenti

attentamente, per la quale siamo pronti ad affrontare i problemi che si porta dietro». «L'abbiamo iniziata all'insegna di uno slogan: autogestiti e senza partiti. Bè questo è quello che intendiamo fare», ribatte Diana - ora dobbiamo concentrarci sul nostro lavoro, organizzare altri corsi, confrontarci. Non ci lasceremo distrarre da polemiche interne, anche se l'arrivo della polizia a scuola non ci è proprio piaciuto». Non vogliono neanche che si creino spaccature di tipo politico, pensano sia meglio puntare tutto sul fine ultimo: affrontare la riforma D'Onofrio e studiare proposte alternative. «Certo avremmo dovuto aderire prima alla protesta», dice Paolo - ma fino all'ultimo momento abbiamo tentato di mediare col preside. Non abbiamo ancora deciso quanto durerà l'autogestione, per ora preferiamo lavorare so-

Antonio

Noi non ce l'abbiamo con il preside ma siamo contro il ministro D'Onofrio

do per capire quanto cambierebbe la scuola italiana se venisse rivoluzionata come vuole il ministro».

Diana

Autogestione senza partiti Siamo tutti contro la riforma del governo

Pier Paolo sta in disparte, scuote la testa e ripete a bassa voce che non riesce a capire il perché di quel «terrorismo psicologico» che si palpa ovunque, in quel grande edificio. «Eppure di motivi per protestare contro questa idea di scuola che piace tanto a D'Onofrio ce ne sarebbero tanti. Ma te lo immagini un manager tra i ragazzi?». Stella prende la parola: «Mi chiedo, e vi chiedo, come sia possibile abolire gli esami di riparazione e istituire dei corsi di recupero in un sistema scolastico come il nostro che fa acqua da tutte le parti». Difficile darle una risposta, come susurra qualcuno. Francesco, eccitato, arriva sorridente: «I professori firmeranno un documento contro la decisione del preside di chiama-

Paolo

Ora dobbiamo capire come dovrebbe essere una scuola nuova

re le forze dell'ordine». Sorrisi, teste che annuiscono. Si legge nel documento dei docenti che «si dissociano da un punto di vista etico e pedagogico dalla linea assunta dal preside... per reprimere una pacifica e civile autogestione che non impediva a chi lo desiderasse di seguire il regolare corso delle lezioni». Poi chiedono al provveditore e al ministro «se la funzione docente, sia pure per ordine gerarchico, può essere limitata alla semplice trasmissione di contenuti deprivati del messaggio pedagogico formativo della coscienza civile». Non hanno gradito quell'ordine di servizio nel quale sono diffidati dallo svolgere qualsiasi attività diversa dall'insegnamento per il quale sono pagati. Certo, il clima è teso, ma al Landi l'autogestione è appena iniziata.

LAUREA
Auguri alla nuova Dott.ssa in Lettere
VALENTINA VENTURINI.
Michela e Fabio

NOZZE D'ORO
Salvatore e Vula festeggiano il loro 50° anniversario di matrimonio. I migliori auguri dai compagni del Villaggio Breda.

PDS informa
Pds Lazio. Comitato regionale è convocato per lunedì 5 dicembre ore 16.30 in via delle Botteghe Oscure, 4 (V° piano Direzione) il Comitato Regionale e Presidenza C.R.G. - Ogd: «Situazione politica nazionale e Regionale». Relazione di Domenico Giraldi, Segretario Regionale
Federazione Romana Unione Regionale. La formazione del Snn: dalla marginalità a fattore strategico. 6 e 7 Dicembre 1994 ore 15.30 - 19.30 sala Pds salita de Crescenzi 30 primo piano. I mutamenti sociali e politici della società, il cambiamento istituzionale e legislativo della sanità, con l'introduzione di principi di managerialità, impongono ad una sinistra moderna uno sforzo di riorganizzazione dei percorsi e degli strumenti della formazione degli operatori sanitari che oggi hanno il compito di dare risposte ad una domanda di salute sempre più complessa e al tempo stesso più consapevole.

Perché proprio non ci piace questo governo?
3 giorni di incontri e manifestazioni del PDS nei quartieri romani
LUNEDÌ 5
PRIMA PORTA
A. Tortorella
V. Inverlo, 38
SALARIO
M. Minniti
V. Sebino 43 A • ore 18.30
NUOVO CORVALE
C. Tarantelli
L. Trentacoste • ore 18.30
MONTEVERDE
G. Tedesco
V. Sprovieri • ore 17.30
TOR BELLA MONACA
S. Amici
V. dell'Archeologia, 59
MARTEDÌ 6
SAN LORENZO
G. Cuperlo
V. dei Marsi 49 • ore 18.00
PRATI
C. Burlando
P.zza Cola Di Rienzo • ore 17.30
ITALIA LANCIANI
P. Felena
V. Catanzaro, 3
AURELIA
D. Giraldi
V. Graziano 15
PORTA S. GIOVANNI
G. Berlinguer
V. La Spezia, 79 • ore 18
MONTE MARIO
G. Buffo
V. Avoli 3
TORPIGNATTARA
G. Tedesco
V. Torpignattara, 97
MERCOLEDÌ 7
CINECITTÀ
N. Zingarotti
V. Stilleone, 148
CENTRO
L. Pennacchi
Salita De' Crescenzi, 30
TIBURTINA
M. Zani
Sala Falcone
V. Franchellucci

AZIENDA COMUNALE
aceia ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

SOSPENSIONE IDRICA
Per consentire urgenti lavori di manutenzione sulla condotta alimentatrice di via Sistina si rende necessario interrompere il flusso idrico in detto impianto.
In conseguenza dalle ore 8 alle ore 18.00 di **Martedì 6 dicembre p.v.** si verificherà mancanza d'acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie:
VIA UMBRIA • LARGO S. SUSANNA • VIA S. NICOLA DA TOLENTINO • VIA BISSOLATI (da via S. Nicola da Tolentino a Largo S. Susanna) - VIA VENETO (da Piazza Barberini a via Aurora Cadore) - VIA DELLA PURIFICAZIONE - VIA DEI CAPPUCCINI - VIA SISTINA - VIA TRINITA' DEI MONTI - VIA BARBERINI - VIA F. CRISPI - VIA CAPO LE CASE - VIA DUE MACELLI - VIA ZUCHELLI - VIA GREGORIANA.
Potranno essere interessate alla sospensione anche le vie limitrofe.
L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.
(vedi Televideo Rai 3 pag. 618)